

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Questa volta la Porta Portese resterà al suo posto, non verrà smontata e ricostruita altrove come accadde nel 1643 su volere di papa Urbano VIII. Si trovava originariamente a circa un chilometro di distanza, per l'esattezza vicino all'antico porto di Traiano, da cui prese il nome quando venne commissionata nel IV secolo dopo Cristo dall'imperatore Onorio. Nel trasferimento si avvicinò invece al porto di Ripa Grande, dando così origine all'attuale piazza di Porta Portese.

Durante il trasloco, la costruzione perse un'arcata, ma ci guadagnò invece nella parte esterna che venne completamente ristrutturata dal pontefice Innocenzo X nel 1644. Per un breve periodo fu soprannominata anche "Porta di Ripa" e "Porta di Rima", versione storpiata dell'omonimo attracco fluviale. A varcarla il 20 dicembre del 1654 fu la regina Cristina di Svezia che si rifiutò però di oltrepassarla con un'apposita carrozza ideata dall'artista Gian Lorenzo Bernini.

A compensare la mancanza di negozi e locali della piazza sono le 3.500 bancarelle che, subito dopo la porta, ogni domenica mattina giungono fino a piazza della Radio. Il mercato, entrato in questi giorni nell'occhio del ciclone sollevando un mare



di polemiche circa il caos e la mancanza di igiene, è nato nell'immediato dopoguerra.

In riguardo al trasferimento del mercato di Porta Portese, la Soprintendenza Archeologica di Roma ha già pronto un progetto di recupero dell'area golena in cui è previsto anche lo spostamento del canale municipale. L'area complessiva di 800 metri, inclusa piazza di Porta Portese, sarà così ristrutturata radicalmente. «All'interno del settecentesco Arsenale Pontificio, proprio alle spalle della storica porta - asserisce Francesco Sisinni, direttore generale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - verrà creata forse già entro quest'anno una struttura museale destinata alla storia economica e commerciale del fiume Tevere».